Giardinaggio ORG

PIANTE ACQUATICHE

Costruire un laghetto

In questa pagina parleremo di :

- Collocazione del laghetto
- Piante e pesci
- Manutenzione del laghetto
- Accessori per il laghetto

Collocazione del laghetto

Per rendere affascinante il giardino e creare un'atmosfera romantica fiabesca, oppure per dare vita a uno spazio dal sapore zen, non c'è niente di meglio della realizzazione di un laghetto, che potrà ospitare piante o pesci di vario tipo. Nonostante quanto si possa pensare, realizzare un laghetto non richiede necessariamente spazi ampi e costi elevati: piccole strutture possono essere acquistate ed adattate anche a giardini dalle dimensioni contenute, da impreziosire e arricchire poi con infinite varietà di accessori. Prima di selezionare il laghetto da acquistare, solitamente in plastica o vetroresina, occorre stabilirne la collocazione ed effettuare le dovute misurazioni: il laghetto non deve creare intralcio né pericolo per i più piccoli, dando risalto alla parte di giardino più utilizzata e sulla quale si desidera attirare maggiormente l'attenzione. La disposizione deve tenere conto anche dell'esposizione solare, soprattutto se si prevede l'inserimento di piante o di pesci: l'ambiente ricreato deve essere ottimale alla loro crescita e alla vita nel laghetto. Meglio evitare, in ogni caso, l'esposizione diretta ai raggi solari, poiché favorirebbero la proliferazione di alghe. Al contrario, il posizionamento in un luogo in parte riparato sarà positivo nel periodo invernale, perché aiuterà a mitigare le temperature.

Piante e pesci

I laghetti artificiali possono essere mantenuti come decorativi specchi d'acqua, oppure ulteriormente arricchiti con piante acquatiche e pesci. Naturalmente, nel secondo la manutenzione e le cure necessarie saranno maggiori, pertanto si consiglia di valutare molto attentamente questa decisione. La valutazione deve tenere conto, in caso di convivenza di più specie, che essa

sia realmente fattibile, sia per quanto riguarda le specie vegetali che per quelle animali. Le caratteristiche climatiche richieste, inoltre, devono essere naturalmente comuni per poter mantenere il laghetto in condizioni che ne favoriscano la vita. Un ulteriore fattore da non sottovalutare è la convivenza tra pesci e specie vegetali, in particolare se lo spazio è ristretto: anche in questo caso, la convivenza non è scontata. Ad esempio, piante che tendono ad uno sviluppo molto folto potrebbero essere in contrasto con le esigenze di pesci che necessitano di molto spazio libero per muoversi, nonché di nutrimento adeguato.

Manutenzione del laghetto

Prendersi cura del laghetto potrà richiedere più o meno tempo a seconda di come si desidera realizzarlo e delle specie animali e vegetali da collocarvi all'interno. Naturalmente, laghetti privi di animali e di vegetazione saranno meno impegnativi, pur richiedendo comunque periodica pulizia per rimuovere eventuali foglie e rametti che possono accumularsi con il tempo. Il laghetto artificiale dovrebbe essere munito di canale di scolo per evitare che con le piogge l'acqua fuoriesca in maniera eccessiva e per favorire anche il ricircolo. Se nel laghetto sono presenti delle piante, la prima cosa da fare con il ritorno dell'estate, prima del periodo di maggiore sviluppo delle piante stesse, è quella di eliminare le specie infestanti che possono essersi sviluppate, poiché toglierebbero spazio e nutrimento alle specie coltivate. Allo stesso modo è bene provvedere periodicamente anche all'eliminazione dei fiori appassiti e delle parti ormai vecchie e improduttive, per lasciar spazio alla nuova vegetazione e per evitare che si formi cattivo odore. Una piccola pompa provvederà a fornire al laghetto eventuale acqua in aggiunta nei periodi di siccità, mentre alla fase di pulizia può far seguito la messa a dimora di nuove piante.

Accessori per il laghetto

Il laghetto può essere personalizzato non solo con piante e animali, ma anche con i più diversi accessori che possono conferirgli una personalità unica e in linea con quella del resto del giardino. Il risultato finale sarà un ambiente più unitario per un fascino ricco di armonia. Tra gli accessori più diffusi e di semplice reperibilità vi sono pietre e sassi che possono ornare il fondo di laghetti di piccole dimensioni, oppure pietre più grandi che possono sporgere, o ancora che possono contrassegnare il bordo del laghetto stesso rendendolo ancor più naturale. Lungo le sponde possono poi trovare collocazioni composizioni di pietre per giardini zen, oppure lampade dalle più diverse forme e dimensioni, che possono ornare lo spazio contribuendo a conferirgli uno stile classico, un tocco di sapore etnico oppure atmosfere moderne ed essenziali. Le luci renderanno il laghetto affascinante anche al buio, per chi desidera immergersi in una rilassante atmosfera nelle serate estive. Nei

pressi del laghetto in questo caso sarà utile collocare anche dispositivi in grado di allontanare le zanzare e i piccoli insetti, per rendere l'ambiente più accogliente. Se invece le dimensioni del laghetto sono maggiori, è possibile sormontarlo con un piccolo ponte o un passaggio che renderà più facili anche le operazioni di manutenzione oltre che costituire un interessante elemento di decoro. Dal laghetto possono prendere vita persino piccoli corsi d'acqua artificiali oppure fontane dall'aspetto scenografico: anche in questo caso, non ci sono limiti alla fantasia.

Esculenta

In questa pagina parleremo di :

- Caratteristiche della pianta
- La coltivazione
- Cura e moltiplicazione
- Veleno e precauzioni

Caratteristiche della pianta

Se nel giardino sono presenti piccoli specchi d'acqua, fontane, laghetti artificiali, è difficile resistere alla tentazione di dare vita ad una vegetazione acquatica che conferisca maggiore fascino all'intero spazio circostante. Sebbene non siano specie autoctone, le ninfee e i vari tipi di pianta acquatica trovano vasta diffusione nei giardini grazie al loro elevato potere decorativo. La Colocasia Esculenta è una pianta elofita perenne e sempreverde che ha origini tropicali e si adatta pertanto a climi non troppo rigidi. Per questo, spesso trova collocazione all'interno dell'abitazione, anche se nelle aree in cui le temperature non scendono troppo è possibile posizionare l'esculenta in specchi d'acqua all'interno di ambienti aperti, calcolando che essa può raggiungere un'altezza pari a 1 – 1.5 metri, per un notevole sviluppo anche orizzontale: assicuratevi dunque che la pianta abbia sufficiente spazio a disposizione per crescere. Non solo i fiori, ma anche le foglie, con le loro grandi dimensioni, i contorni netti e la forma affusolata sono in grado decorare lo spazio con eleganza, mentre la fioritura bianca o gialla completa l'effetto finale. I fiori si riuniscono in infiorescenze a spiga avvolte da una brattea chiara e sbocciano prevalentemente nel periodo estivo.

La coltivazione

Essendo una pianta tropicale acquatica, l'esculenta necessita innanzitutto di essere coltivata in presenza di piccoli specchi d'acqua o comunque in terreni particolarmente umidi, senza dimenticare il fattore climatico: in ambienti freddi la pianta non sopravvivrebbe, ma è possibile la sua coltivazione in ambienti riparati, ad esempio all'interno dell'abitazione, per una decorazione verde particolarmente originale. Anche la temperatura dell'acqua è importante e non deve mai scendere al di sotto dei 13 gradi, per una profondità minima di 5 cm, da

considerare poi in proporzione alle dimensioni della pianta in crescita. La colocasia esculenta necessita dunque di terreno particolarmente umido, dunque in casa deve essere mantenuta a debita distanza dai caloriferi e abbondantemente innaffiata, evitando però il ristagno idrico. Il periodo migliore per la messa a terra è quello primaverile oppure autunnale, con un rinvaso da effettuarsi ogni due o tre anni in base alla crescita della pianta stessa. La crescita può essere favorita da una concimazione effettuata nel periodo primaverile, con ripetizioni a distanza di circa venti giorni tramite l'utilizzo di sostanza organica ricca di potassio e azoto. La scelta può variare tra concimi granulari a rilascio graduale e concimi liquidi mischiati all'acqua di innaffiatura.

Cura e moltiplicazione

Sebbene l'esculenta non richieda particolari operazioni di potatura, una corretta manutenzione può favorirne lo stato di salute oltre a una maggiore resa dal punto di vista estetico: periodicamente è possibile dunque optare per il controllo delle foglie e l'eliminazione delle parti secche o danneggiate. Per la moltiplicazione è possibile provvedere alla divisione dei rizomi nel periodo primaverile, limitando inizialmente le dimensioni del vaso per le nuove piantine, da trasferire in seguito nel terreno o in vasi di maggiori dimensioni. In questa prima fase è bene posizionare i rizomi in un luogo riparato e dove la temperatura non è eccessivamente elevata, mentre successivamente l'esposizione al sole dovrà essere limitata per evitare la bruciatura delle foglie. Con eccessiva presenza di acqua stagnante l'esculenta potrebbe sviluppare malattie fungine anche di grave entità, pertanto si consiglia di tenere sotto controllo il drenaggio del suolo e provvedere ad innaffiature costanti piuttosto che abbondanti. La somministrazione di specifici antiparassitari proteggerà invece la pianta dagli attacchi di afidi, tra le principali minacce della colocasia esculenta.

Veleno e precauzioni

Come per molte piante ornamentali, la coltivazione della colocasia esculenta deve essere accompagnata da una accurata conoscenza delle sue proprietà e delle sue caratteristiche, per un utilizzo sicuro. Non tutti sanno che le radici della colocasia esculenta contengono un veleno nocivo anche per l'uomo. Nonostante ciò, esse trovano impiego in ambito culinario, purchè preparate con le dovute precauzioni: se consumate

crude, infatti, le radici sono tossiche, ma a cottura ultimata divengono totalmente innocue e possono insaporire i piatti in modo originale. Dai rizomi è possibile ricavare una farina e un amido sfruttato in medicina, ma anche nell'industria per rendere la plastica più facilmente biodegradabile. La pianta offre proprietà nutritive simili a quelle della patata, con maggiore potassio e ferro. Anche i sistemi di preparazione sono simili per l'utilizzo in ambito culinario: la ridici dell'esculenta possono essere tagliate a pezzetti e bollite, oppure consumate come purè o ancora fritte, esattamente come le patatine. Ricordiamo, ad ogni modo, che la cottura è un passaggio fondamentale per eliminare il veleno contenuto nella pianta. Il consumo di radici o di farina estratta dai rizomi della colocasia esculenta può proteggere da carie, disturbi gengivali, ma anche polmoniti e diarree.

Fior di Loto

In questa pagina parleremo di :

- Fior di Loto
- Caratteristiche
- Come si sviluppano
- Usi
- Varietà
- Temperatura
- Esposizione
- Contenitore
- Terriccio
- Concimazione
- Potatura e rinvaso
- Propagazione

Fior di Loto

Tra le piante acquatiche, i fior di Loto sono sicuramente quelli che ne rappresentano meglio la bellezza ed il fascino. Considerati dei fiori sacri e dall'innegabile valore ornamentale, oggi questi stessi fiori sono variamente utilizzati per decorare giardini e spazi interni. All'aperto si usano le piante intere, che vengono coltivate per decorare laghetti e stagni artificiali, mentre all'interno si utilizzano i semi essiccati, che servono ad arricchire le composizioni floreali di stanze private o saloni pubblici. I fior di Loto o fiori di Loto, sono comunque delle piante che non possono assolutamente mancare in un giardino acquatico. La loro presenza, il loro inebriante profumo ed i colori cangianti dei petali di questi fiori sono in grado di "accendere" lo sguardo dei visitatori e la resa estetica di un giardino. Simbolo di sacralità e di purezza femminile, i fiori di Loto richiedono piccoli, ma utili accorgimenti di coltivazione per crescere sani, rigogliosi e con una resa estetica degna del più abile giardiniere.

Caratteristiche

I fior di Loto sono delle piante acquatiche appartenenti alla famiglia delle Nelumbonaceae. Il loro nome botanico è Nelumbo

ed anche se annoverano diverse varietà, vengono suddivisi in due specie principali: Nelumbo Lutea e Nelumbo Nucifera. La prima è originaria dell'America centrale, mentre la seconda, dell'Asia e dell'Australia. La Nelumbo Nucifera è la specie ritenuta sacra dalle antiche religioni indiane e viene volgarmente chiamata "Fiore dell'Asia". Per la loro estrema somiglianza con le ninfee, per molti anni i fior di Loto sono stati classificati all'interno della famiglia delle Ninfeaceae, anche se dopo qualche tempo e viste le loro peculiarità botaniche, si è passati a classificarle nel genere Nelumbo, che è ormai considerato come la classificazione più corretta. I fior di Loto si presentano con dei fiori a petali grandi, semplici, doppi o con disposizioni particolari. I petali della pianta sono più di venti, con colori che vanno dal bianco, al giallo, al rosa e al rosso. Altre caratteristiche dei fiori di Loto, il loro intenso profumo e la capacità di non assorbire acqua sui propri petali, che si autopuliscono da soli. Queste piante possono essere nane o giganti. Le prime non superano i venti centimetri di altezza, mentre le seconde possono superare anche il metro di altezza, fino a raggiungere anche i due metri.

Come si sviluppano

I fior di Loto sono piante acquatiche rustiche, con una crescita velocissima. Se trovano le condizioni ideali, possono svilupparsi nel giro di pochi mesi. Prediligono habitat fatti di acque stagnanti e prive di aria. I rizomi delle piante nelumbo crescono su fondali compresi tra cinque e cinquanta centimetri. Alcune varietà più lunghe possono svilupparsi anche su fondali con una maggiore profondità. I fiori di queste piante sono ermafroditi, cioè possono cambiare sesso periodicamente, fecondando a loro volta la parte fiorale di sesso opposto. I principali metodi di riproduzione del fior di Loto sono per seme e tramite divisione dei rizomi. Entrambe le modalità garantiscono una veloce riproduzione della pianta, a patto di farla crescere con il terreno giusto e con la giusta temperatura e quantità di acqua. Coltivare correttamente il fior di Loto permette anche di rispettare i suoi naturali tempi di fioritura, che normalmente coincidono con la piena estate.

Usi

Come accennato al secondo paragrafo, i fior di Loto annoverano solo due varietà principali: Nelumbo Lutea e Nelumbo Nucifera. La prima varietà viene anche utilizzata per il consumo alimentare. Alcuni popoli consumano i semi ed i rizomi. In Asia si mangiano anche i petali. Alcuni popoli li consumano crudi, ma è meglio cuocerli, in modo da uccidere eventuali batteri e parassiti che si annidano sulla pianta. Nella tradizione occidentale, i fiori di Loto vengono usati nel giardinaggio e per fini ornamentali.

Alcune parti di queste piante, vengono usate anche in erboristeria, ma in questo campo si sconsiglia il fai da te, perché, sulla base di alcuni studi, sembra che i petali di questi fiori possano avere degli effetti allucinogeni.

Varietà

All'interno delle due varietà principali, Nelumbo Lutea e Nelumbo Nucifera, i fiori di Loto comprendono diverse specie con fiori, forme e portamento totalmente differenti. Tra le varietà a fiore semplice ricordiamo l'Alba grandiflora e la Lutea, rispettivamente dal fiore bianco e giallo; la Charles Tomas, dal fiore rosa e la Titan, dal fiore rosso. Tra i fior di Loto a fiore doppio, segnaliamo Xiao Jin Bian, con fiore bianco, Green Smoke, con fiore giallo; Rosea Plena, dai fiori rosa, e Lips red, dal fiore rosso. Tra le varietà multipetalo, troviamo Mrs.Perry Slocum, dal fiore aranciato e cangiante, Empress, con petali bianchi bordati di rosa, e American three color, con petali allungati, lanceolati e con colori sfumati che vanno dal giallo, al bianco e al rosa. Sempre sfumato il fiore con petali particolari e multipli, chiamato Leader cha. Questa classificazione viene effettuata in base alla forma, al numero ed al colore dei fiori. Un'altra classificazione distingue i fiori di Loto in base alle loro dimensioni, ovvero in base alla lunghezza del fusto e alla grandezza dei fiori. In questo caso si parla di piante nane o giganti. Le varietà nane sporgono solo di pochi centimetri dall'acqua e producono fiori molto piccoli, mentre quelle giganti presentano fiori grandi e molto vistosi, con uno stelo che può anche raggiungere i due metri di altezza. Tra le varietà nane si segnala la "Little Red Missing", specie a fiore semplice, con petali allungati che assumono colori simili al rosa purpureo. Un varietà gigante, a fiore doppio di colore rosa, è la Carolina Queen. Tutte le varietà segnalate presentano un'ottima resta estetica che può essere ulteriormente valorizzata con le giuste tecniche di coltivazione.

Temperatura

I fior di Loto amano le temperature miti e persino tropicali. Per cui, la temperatura ideale per la loro coltivazione non dovrebbe scendere mai al di sotto dei quindici grandi, anche se i giardinieri professionisti consigliano di tenere la temperatura dell'acqua ad almeno venti gradi. Utilizzare un contenitore con acqua tiepida permette ai fior di loto di svilupparsi in tempi rapidissimi.

Esposizione

I fior di Loto non amano solo le alte temperature, ma anche i raggi solari e la luce intensa. Ecco perché l'esposizione ideale per queste piante è in pieno sole. Se avete in mente di decorare il laghetto artificiale del vostro giardino, dovere scegliere un'area completamente soleggiata. Viceversa, una zona ombreggiata potrebbe bloccare lo sviluppo dei rizomi facendo marcire l'intera pianta.

Contenitore

Il contenitore che dovrà ospitare il fior di Loto dovrà essere proporzionato alla grandezza della pianta. Per le specie nane vanno bene vasi senza fori, di trenta centimetri di diametro, mentre le specie giganti richiedono contenitori con diametro anche di ottanta centimetri. I fior di loto richiedono una quantità di acqua di almeno venti centimetri, mentre l'altezza massima del contenitore, per le varietà nane non deve superare i quaranta centimetri.

Durante la messa a dimora di queste piante bisognerà fare attenzione a posizionare le foglie fuori dalla superficie dell'acqua, poiché queste specie non trattengono acqua e non sono in grado di smaltirla. L'eccesso di acqua sulle foglie ne può anche causare la marcescenza.

Terriccio

Lo sviluppo dei rizomi dei fior di Loto avviene su terriccio che deve depositarsi sul fondo del contenitore riempito di acqua. Il terriccio ideale per coltivare i fior di loto deve essere pesante, stabile e in grado di mantenersi adagiato stabilmente sul fondo del vaso o del contenitore. Possiede queste caratteristiche la comune terra da giardino, o l'argilla, mentre sono da evitare i terricci leggeri e sabbiosi che tendono a galleggiare sull'acqua.

Concimazione

I fior di Loto non necessitano di concimazione. Tuttavia, questa può rivelarsi utile per ottenere dei fiori rigogliosamente colorati e ricchi di intenso profumo. I concimi da somministrare ai fior di Loto sono diversi d quelli comunemente usati per altre piante. Si tratta di concimi specifici a lenta cessione, da mescolare al terreno o all'acqua di coltivazione. Questi prodotti si acquistano facilmente nei negozi di giardinaggio. Per dosare al meglio i fertilizzanti specifici per piante acquatiche, è utile seguire attentamente i consigli del rivenditore o le indicazioni riportate sulla confezione di acquisto.

Potatura e rinvaso

I fior di Loto non necessitano di potatura, poiché si tratta di piante acquatiche che crescendo in acqua non sopporterebbero facilmente eccessivi tagli o accorciamenti delle loro strutture vegetali. L'unico intervento da attuare sui fior di Loto è l'eliminazione dei petali e delle foglie secche o delle parti che marciscono. Durante questi tagli bisogna fare attenzione a non far "sprofondare" in acqua le parti sane, che a loro volta andrebbero incontro a una sicura marcescenza. Anche il rinvaso non è necessario nella coltivazione del fior di Loto. L'unica sostituzione del contenitore va fatta dopo l'acquisto della pianta. In questo caso basta piantarla nel laghetto artificiale o in un contenitore più grande.

Propagazione

Il fior di Loto si propaga per divisione dei rizomi e per seme. Entrambi i due metodi garantiscono dei risultati di crescita rapida e veloce. La divisione dei rizomi va praticata in primavera, facendo attenzione a non danneggiarli durante il prelievo, poiché sono molto delicati. Il rizoma va prelevato senza tagliare la punta dove si svilupperà la pianta vera e propria. La radice va inserita in un contenitore riempito di terra pesante. La punta della radice va posizionata in un incavo dello stesso contenitore e va ricoperta con un altro strato di terra. Poi si aggiunge l'acqua e si controlla che la radice non galleggi. Il galleggiamento della radice può essere evitato legandola al terreno tramite un gancio di plastica. Questa tecnica di propagazione farà germogliare la pianta entro quattro mesi. Anche la propagazione per seme garantisce dei buoni risultati. I semi dei fior di Loto si possono prelevare in inverno e collocare in contenitori riempiti di acqua tiepida. Prima della messa a dimora, gli stessi semi vanno leggermente incisi nella parte esterna. Questi vengono tenuti in acqua al massimo per tre giorni e poi vanno piantati in vaso o nel laghetto riempito di terra. Con questo metodo i fior di loto dovrebbero germogliare in soli sette giorni. La loro velocità di crescita dipenderà dalla temperatura dell'acqua, che dovrà essere costantemente mantenuta intorno ai venti gradi.

Giunco

In questa pagina parleremo di :

- Introduzione
- Caratteristiche
- Varietà
- Fioritura
- Coltivazione
- Terriccio e primo impianto
- Temperatura ed esposizione
- Annaffiature
- Concime
- Propagazione
- Malattie
- Usi

Introduzione

E' una pianta acquatica il cui nome viene spesso usato per definire persone molto magre ed esili. In effetti, questa specie ha un aspetto esile, ma con un portamento aggraziato. Nelle sue diverse varietà, sempre la specie di cui stiamo per parlare, permette di creare degli spazi acquatici altamente decorativi. Alcune varietà della suddetta pianta non hanno delle fioriture da ricordare, specie perché l'aspetto dei fiori non ha niente di eccezionale. La pianta però, con il suo portamento esile e flessuoso, decora ottimamente tutti gli spazi acquatici, sia quelli naturali, dove si sviluppa spontaneamente, e sia quelli del giardino, dove si possono realizzare laghetti d'acqua abbinando tra loro diverse piante adatte alla crescita sotto la superficie acquatica. Siccome in questo articolo non abbiamo alcuna intenzione di lanciare un gioco a quiz, vi sveliamo subito che stiamo parlando del giunco, specie acquatica che cresce in quasi tutti i contenimenti. Nei paragrafi successivi ci soffermeremo sulle caratteristiche del giunco, sulle principali varietà e sulle tecniche per la sua coltivazione.

Caratteristiche

Il giunco comprende più di 200 specie acquatiche appartenenti alla famiglia delle Juncaceae. Queste piante sono diffuse nei luoghi umidi di tutto il mondo. Crescono, infatti, in prossimità di fiumi, laghi, di stagni e acquitrini. Per il loro sviluppo necessitano di acqua, non

importa se limpida o sporca. Alcune varietà di giungo crescono bene anche nei sottoboschi, dove la pioggia e la caduta e decomposizione di materiale vegetale creano dei piccoli stagni superficiali adatti allo sviluppo di questa specie. Il giunco è una pianta con stelo lungo e verde, alta da centoventi centimetri a due metri. Esistono anche varietà nane che non superano i dieci centimetri di altezza. Lo stelo è piatto o cilindrico, circondato da foglie sottili dello stesso colore e della stessa forma. I fiori sono generalmente di colore verde o marrone ed hanno la forma di un ventaglio. Il frutto è una capsula che contiene i semi. Il periodo di fioritura del giunco varia in base alla varietà, così come diversa può essere la forma dei fiori e la resa ornamentale della pianta. Esistono specie di giunchi che producono dei fiori molto belli e che vengono coltivati nei giardini acquatici proprio per fini ornamentali. Il giunco appartiene alle specie erbacee perenni dal portamento cespuglioso.

Varietà

In natura esistono circa duecentoventicinque specie di giunchi, diffuse in ogni angolo del mondo: dall'Europa, all'America e all'Asia. Elencare tutte le varietà di giunco sarebbe impossibile, per cui ci limiteremo ad indicare quelle maggiormente conosciute e coltivate. Tra queste ricordiamo il Juncus effusus, detto anche giunco comune, il Butomus umbellatus, o giunco fiorito, Juncus maritimus, detto anche giunco marittimo, juncus bulbosis, juncus acutus, junkus cuckoo, juncus capitatus e juncus biflorus. Il juncu effusus, o giunco comune, è la specie più conosciuta e coltivata tra quelle che abbiamo appena menzionato. Può raggiungere un'altezza di un metro e mezzo e presenta foglie e fiori piccoli. Il giunco fiorito è una specie acquatica originaria dell'Europa, dell'America e dell'Asia. Presenta foglie nastriformi di colore verde scuro e fiori piccoli e rosa che si sviluppano da un'infiorescenza a forma di ombrello da cui deriva il nome botanico della specie, ovvero Butomus umbellatus. Il juncus maritimus o marittimo è simile al giunco comune e si sviluppa in luoghi di mare, cioè in presenza di acqua salata. Il juncus bulbosis è alto circa sessanta centimetri, ha uno stelo che si sviluppa in posizione eretta e che lo trasforma in un giunco dall'elevato effetto ornamentale. Il juncus acutus è conosciuto anche come giunco spinoso, ha un portamento a cespuglio e può raggiungere l'altezza di due metri. Il juncus cuckoo è simile al giunco comune, ma lo stelo e le foglie sono striate di verde e giallo. Il juncus capitatus, è, invece, una specie annuale nana che non supera i dieci centimetri di altezza. Il juncus biflorus è una pianta perenne che a primavera sviluppa dei fiori di colore rosso.

Fioritura

In genere il giunco fiorisce nel periodo estivo producendo dei fiori a ventaglio di colore verde o marrone. I fiori possono anche avere una diversa colorazione che dipende dalla varietà da cui si sviluppano. Nel giunco fiorito, ad esempio, i fiori sono rosa, e compaiono in estate, mentre nella varietà biflorus sono rossi e sbocciano a primavera.

Coltivazione

La coltivazione del giunco deve considerare la specifiche caratteristiche della varietà scelta e coltivata. In base alla specie, infatti, cambia il periodo di fioritura, ma anche le necessità nutritive della pianta, la sua esposizione e la qualità del terreno. In genere in Italia si coltivano il giunco comune e quello fiorito, ma nel corso della nostra trattazione cercheremo di evidenziare alcune specifiche necessità colturali relative ad altre specie del genere juncus. Nei prossimi paragrafi parleremo proprio delle cure colturali da riservare a questa specie acquatica, ovvero della sua messa a dimora, delle annaffiature e delle concimazioni, ma anche della temperatura, dell'esposizione e del tipo di terriccio adatto alla sana crescita del giunco.

Terriccio e primo impianto

Il terriccio ideale per la crescita del giunco è bagnato, ricco di sostanza organica e humus o mescolato a torba e sabbia. La modalità di interramento della pianta varia in base alla specie. Il giunco fiorito può essere interrato ai bordi del laghetto in giardino o sommerso su terriccio collocato in acque profonde non più di trenta centimetri. La messa a dimora viene effettuata collocando la pianta in delle cassette ricche di sabbia e materia organica, cassette che vengono poi posizionate ai bordi dello specchio d'acqua o immerse al suo interno.

Temperatura ed esposizione

Il giunco è una pianta che cresce bene esposta al sole diretto, ma anche a mezz'ombra. Resiste molto bene alle basse temperature e teme il caldo. Anche il giunco posizionato in aree a mezz'ombra ha sempre bisogno di qualche ora di esposizione solare diretta. L'esposizione a mezz'ombra può essere ideale nelle zone con clima caldo, perché la pianta teme molto le temperature in eccesso, mentre non mostra alcun segno di fastidio per quelle fredde. In base a questa peculiarità si può decidere di collocare il giunco in

posizione soleggiata nelle zone con clima freddo e a mezz'ombra in quelle con clima caldo. La pianta resiste molto bene ai rigori invernali ed è quindi ideale per la coltivazione all'aperto.

Annaffiature

Il giunco è una pianta acquatica che ama crescere parzialmente sommersa dagli specchi d'acqua. Per le piante che crescono immerse in almeno trenta centimetri d'acqua non è necessario ricorrere alle irrigazioni, visto che il giunco si sviluppa sia nelle acque limpide che in quelle torbide. Il giardino acquatico, però, non deve trasformarsi in una palude e in uno stagno ed è consigliabile sostituire l'acqua ogni venti giorni. Per le specie coltivate ai bordi dello specchio d'acqua bisogna assicurarsi che il terriccio sia sempre umido. Una corretta umidità del substrato può essere garantita attraverso delle annaffiature con cadenza quindicinale.

Concime

Il giunco va preferibilmente concimato a primavera, epoca in cui la pianta inizia il suo ciclo vegetativo, visto che fiorisce in estate. Il periodo di fioritura dipende però dalla specie coltivata, esistono giunchi che fioriscono già dalla primavera. In ogni caso questa è la stagione per somministrare concimi per piante acquatiche fiorite. I concimi vanno sciolti in acqua e selezionati tra quelli appositamente studiati e prodotti per le specie a fiore che si sviluppano in acqua. Prima della concimazione è utile praticare un trattamento preventivo con insetticidi che evitano gli attacchi degli insetti parassiti sui fiori.

Propagazione

Il giunco si moltiplica per divisione dei rizomi e per seme. I rizomi che stazionano sott'acqua vanno prelevati e divisi in autunno, facendo attenzione a non eliminare completamente la porzione di radice della pianta madre, perché in tal modo si favorisce l'attecchimento delle nuove piantine. I rizomi vanno collocati in una cassetta miscelata a torba e sabbia e introdotti in acqua. La stessa miscela (sabbia e torba) va utilizzata per la propagazione per seme, da effettuare a fine estate.

Malattie

Il giunco è una specie acquatica relativamente resistente agli attacchi di parassiti e malattie. Tuttavia non è immune da esse, specie per quanto riguarda l'afide nero e la cocciniglia farinosa. Il primo è un insetto parassita dotato di un apparato succhiatore che sottrae linfa alla pianta danneggiandone i fiori e le foglie, mentre la cocciniglia farinosa perfora la lamina fogliare causando delle macchie biancastre sulle stesse. L'afide nero si combatte tramite somministrazione di insetticidi specifici. In agricoltura vengono spesso

usati prodotti a base di bromo, composto chimico con un rapido effetto ma con una certa fitotossicità. Prima di usare questi prodotti sul giunco è meglio consultare esperti florovivaisti o effettuare dei test su piccole porzioni di pianta. La cocciniglia farinosa si può rimuovere manualmente tramite cotone idrofilo imbevuto d'acqua o schiacciandola con le mani. Quando l'infezione è troppo estesa, meglio ricorrere agli antiparassitari.

Usi

Il giunco viene usato per produrre oggetti ed arredi intrecciati. L'uso di questa pianta per fini di arredamento è molto antico, e la produzione di arredi, contenitori e cesti prospera ancora oggi. Dalla pianta, opportunamente lavorata, si ricava un materiale intrecciabile che consente di creare tavoli e poltrone da esterno dallo stile rustico e particolarmente apprezzato. Il giunco per la produzione di arredi viene raccolto in estate, falciato e poi bollito e fatto essiccare al sole. Gli steli ingialliti vengono poi intrecciati da abili artigiani che confezionano arredi e accessori molto utili in giardino e non solo. Pochi sanno che gli arredi in midollino o rattan sono ottenuti proprio dal giunco. I pezzi in midollino, ricavati dal giunco senza corteccia, si possono dipingere; esistono anche arredi ottenuti da steli molto sottili del giunco e che non possono essere dipinti. I pezzi d'arredo in rattan originale sono molto costosi, ma sono certamente dei pezzi unici ricavati da una pianta che oltre all'uso in un giardino sa riservare molte altre sorprese anche nel campo dell'arredo outdoor.

Laghetto

In questa pagina parleremo di :

- Laghetto
- Piante per laghetto
- Piante palustri
- Piante sommerse
- Piante ossigenanti
- Piante galleggianti
- Costruire il laghetto
- Terriccio
- Inserimento piante
- Acqua
- Pesci
- Manutenzione
- Decorazione
- Avversità

Laghetto

Avere un laghetto in giardino. Questo il sogno di molti amanti del giardinaggio e dei proprietari di spazi verdi privati. Possedere un ambiente acquatico unito a uno terrestre è forse la scelta di design più azzeccata per un giardino. Acqua, cielo e terra sono, infatti, i principali elementi della natura, quelli che vengono prioritariamente considerati nella progettazione e realizzazione dei giardini orientali. Quando, però, si decide, di creare un giardino con un laghetto, bisogna pianificare per tempo le caratteristiche di questo spazio naturale e le specie di piante che vi potranno essere collocate. In natura esistono tantissime specie vegetali che crescono nelle zone palustri, ai bordi dell'acqua o a pelo d'acqua. Si tratta di specie definite "acquatiche", cioè di piante che si sviluppano e crescono essenzialmente in ambienti acquatici. Il laghetto può ospitare diverse specie di piante, bisogna però valutare i corretti abbinamenti, perché alcune specie acquatiche possono avere un comportamento infestante, condizionando lo sviluppo delle piante più vicine.

Piante per laghetto

Un laghetto può essere arricchito da piante e da pesci. Questi ultimi vanno però collocati dopo qualche settimana dal trapianto delle varie specie acquatiche. Lo spazio pieno d'acqua si può arricchire di piante palustri, di piante sommerse, di

piante ossigenanti e di piante galleggianti. Le prime possono essere anche specie bulbose, il cui apparato radicale, formato da bulbi, si sviluppa in ambienti paludosi, mentre quelle sommerse si sviluppano esclusivamente nei fondali pieni d'acqua, sia nella parte radicale, che del fusto e anche dei fiori. La parte fiorale può poi fuoriuscire dall'acqua o rimanere sommersa. Le piante acquatiche possono anche essere ossigenanti, cioè consentono di tenere l'acqua limpida e di evitarne la stagnazione sul fondo ed i conseguenti cattivi odori. L'acqua del laghetto, infatti, non va sostituita, ma semplicemente aggiunta in estate per compensare quella persa a causa dell'evaporazione. Il laghetto, dalla messa a dimora delle piante, fino alla collocazione dei pesci, va trattato come se fosse esso stesso una pianta da coltivare. Bisognerà, dunque, considerare le piante da scegliere, il tipo di terriccio e tutti gli altri accorgimenti necessari a mantenere sempre sano e gradevole il vostro laghetto da giardino.

Piante palustri

Le piante palustri sono quelle che vanno piantate per prime ai bordi del laghetto. Queste piante si trapiantano dal vaso dove sono state acquistate (i vivai le vendono così), al fondo del terriccio del laghetto. I bordi del laghetto verranno decorati dalle specie palustri che hanno steli molto lunghi ed apparati fiorali esteticamente gradevoli. Tra le specie palustri più indicate per il giardino, troviamo l'acorus, l' anemopsis, il buttumus, la calla, la caltha, l'eichomia, l'elodea, il fior di loto, l'hidrocotyle, l'outturinia cordata e l'iris pseudacorus. Queste piante hanno anche un effetto ossigenante.

Piante sommerse

Le piante sommerse vengono classificate assieme alle specie paludose e possono avere apparati fiorali completamente esterni, a pelo d'acqua o completamente sommersi. Queste piante si possono collocare tranquillamente vicino a quelle palustri con effetto ossigenante. Tra quelle maggiormente indicate per il laghetto, troviamo: iris versicolour, jussea, lobelia cardinalis, menta cervina, mazus, myriophillum acquaticum, mimulus ringens, e molte varietà di ninfea tra cui la ninfea bianca, quella viola, rossa, gialla e la ninfea escarbucle. Queste ultime non vanno piantate assieme al fior di loto, poiché i suoi rami striscianti, cioè stoloniferi, finirebbero per comportasi in maniera infestante, causando la morte delle ninfee.

Piante ossigenanti

Ci sono piante acquatiche che hanno caratteristiche prettamente ossigenanti e che vanno collocate nel laghetto per la loro straordinaria capacità di mantenere l'acqua sempre limpida e trasparente. Queste specie creano un ambiente ideale per i pesci e per le altre piante coltivate. Si tratta dell'oronthium, della pontederia cordata, del ranunculus lingua, dello schizosttyllus, dello scirpus zebrinus, della typha minima e della zantedeschia aetiopica. Queste piante presentano una crescita rapidissima e molto nutrita. Per evitare che tolgano spazio alle altre è meglio intervenire con dei tagli di potatura che spiegheremo meglio nei prossimi paragrafi.

Piante galleggianti

Le specie galleggianti non si collocano nel terriccio, cioè non si piantano, ma si appoggiano sull'acqua. Si tratta delle specie che meglio rappresentano il mondo acquatico perché si muovono seguendo le increspature dell'acqua. Il risultato estetico di queste piante è davvero sorprendente e consente di creare un laghetto completo e ricco di colori. Per evitare che le specie galleggianti, muovendosi, occupino tutto lo spazio visibile del lago, è consigliabile collocarle all'interno di cornici di legno posate sull'acqua e legate tra loro. Questa soluzione permette anche di accrescere notevolmente il valore decorativo del laghetto. Le piante galleggianti possiedono ottime proprietà ossigenanti. Tra queste ricordiamo la trapa natans, la hydrocharis morsusranae, l'egeria densa e la ceratophyllum demersum.

Costruire il laghetto

Dopo aver scelto le piante che dovranno popolare il laghetto, arriverà il momento di costruirlo per davvero. In commercio esistono vasche in vetroresina o in plastica adatte a costruite laghetti artificiali. Queste vasche vanno inserire all'interno di una buca scavata sul terreno. La buca deve essere ben livellata e con misure proporzionate all'inserimento della vasca. Per avere un fondo liscio, basta modellarlo inserendo della ghiaia. In alcuni punti, la buca deve essere profonda anche un metro, in modo da mantenere la temperatura costante sia in estate che in inverno. La buca per il laghetto va scavata in zone non occupate da piante o da alberi, che finirebbero per sporcare l'acqua, e non al sole diretto, che causerebbe la formazione di alghe. Una volta collocata la vasca e fissata alla buca, si dovrà aggiungere il terriccio, inserire le piante e riempire il laghetto di acqua.

Terriccio

Dopo aver costruito il laghetto si potrà pensare a sistemarvi le specie acquatiche prescelte. Naturalmente queste vanno messe a dimora in un ambiente acquatico che deve essere corredato dal terriccio adatto. Il substrato ideale per le piante acquatiche varia in base alla specie scelte. In genere il terriccio per le piante acquatiche deve essere argilloso e arricchito con sostanze organiche complesse, ma non con letame fresco. Il terriccio si stende sul fondo del laghetto fino a raggiungere uno spessore di 15 centimetri e si pressa con

degli stivali. Su questa base si stendono altri cinque centimetri di ghiaia che impediranno alle parti organiche del terriccio di galleggiare ed ai pesci di smuovere il substrato rendendolo torbido.

Inserimento piante

La messa a dimora delle piante acquatiche varia in base alla specie scelta. Le piante acquatiche con steli alti vanno interrate a cinque centimetri dal terriccio. Prima si piantano quelle paludose, collocandole al bordo del laghetto, poi si procede con quelle ossigenanti e con quelle sommerse. Queste ultime vanno tenute il meno possibile a contatto con l'aria, in quanto deperiscono immediatamente. L'aggiunta dell'acqua al laghetto deve, infatti, essere effettata subito dopo aver inserito le piante sommerse.

Acqua

L'acqua è uno dei principali elementi del laghetto. Va aggiunta, naturalmente, prima dei pesci e dovrebbe essere preferibilmente non calcarea. Le nostre acque sono spesso dure e calcaree, per cui è consigliabile trattarle con degli addolcitori. Per mantenere pulita l'acqua del laghetto si possono usare pompe con filtro oppure si possono usare piante ossigenanti, che come descritto nei precedenti paragrafi, rendono l'acqua limpida e pulita, impedendo la formazione di alghe e di cattivi odori.

Pesci

Il laghetto da giardino può essere arricchito anche da diverse specie di pesci. In genere, quelli adatti al laghetto vivono bene anche negli acquari. Si tratta naturalmente di pesci d'acqua dolce, tra cui spiccano i famosi pesciolini rossi. Il numero di pesci da collocare nel laghetto deve essere abbastanza limitato, in modo da non sporcare l'acqua quando si somministra il mangime. L'eccesso di mangime per pesci potrebbe, infatti, provocare anche degli odori abbastanza sgradevoli e fastidiosi.

Manutenzione

La manutenzione del laghetto sarà legata all'andamento delle stagioni e alle condizioni di sviluppo delle piante. Ogni anno, in autunno, bisogna ripulire il laghetto dai resti di foglie e fiori che fermentando potrebbero uccidere i pesci. In inverno vanno anche rimossi fiori e foglie secche. Ogni tre anni, a primavera o ad inizio autunno, si effettua la propagazione delle piante acquatiche. Questi interventi servono a garantire un sano sviluppo delle specie coltivate ed a prolungare la sopravvivenza dei pesci. Per pulire il fondo del laghetto bisogna diminuire il livello d'acqua e spostare i pesci in un contenitore (naturalmente pieno d'acqua). Poi si dividono le radici delle piante, si toglie un po' di fango e si aggiunge dell'acqua che riporterà il livello del laghetto a quello consueto. Le piante del laghetto, se crescono eccessivamente, si

possono potare in qualsiasi momento dell'anno. Quelle ossigenanti, che crescono rapidamente, si tagliano a dieci centimetri dal livello dell'acqua.

Decorazione

Il laghetto può anche essere arricchito da particolari elementi decorativi, quali luci, fontane, giochi d'acqua. L'effetto ornamentale di questi "accessori" decorativi dipenderà esclusivamente dalle proprie disponibilità di budget. Più questo sarà elevato, maggiori saranno le possibilità di acquistare accessori dalle forme uniche ed originali. In ogni caso è sempre meglio non esagerare, puntando su pochi elementi adatti allo stile del proprio giardino e del laghetto che si intende decorare.

Avversità

Il laghetto del giardino, come tutti gli spazi che contengono elementi naturali, può essere soggetto ad alcune avversità. Queste si possono limitare usando tutti gli accorgimenti di manutenzione e di pulizia fin qui suggeriti, ma, se si dovessero presentare dei problemi, bisogna agire tempestivamente per rimuoverli. Se i pesci boccheggiano, probabilmente l'acqua del laghetto ha un alto livello di ammoniaca e di nitriti. In tal caso bisognerà cambiarla ed ossigenarla. Se i pesci presentano macchie di sangue, allora vuol dire che sono stati colpiti da una malattia molto grave e contagiosa. In tal caso bisognerà somministrare medicinali specifici spegnendo eventuali lampade ai raggi UV(usate per prevenire la comparsa delle alghe) e senza carbone nei filtri. Se l'acqua del laghetto diventa verde, vuol dire che è infestata dalle alghe. In tal caso bisogna somministrare specifici prodotti antialghe. Se il Ph dell'acqua è troppo alto, lo si può abbassare ricorrendo alla somministrazione di torba in granuli. Con questi accorgimenti il laghetto si manterrà sempre sano e pulito, garantendo una lunga sopravvivenza delle piante e dei pesci che vi saranno collocati.

Marsilea

In questa pagina parleremo di :

- Piante in ogni luogo
- Piante acquatiche
- Marsilea
- Varianti ed utilizzi

Piante in ogni luogo

Il mondo delle piante è un mondo talmente grande e pieno di forme di vita diverse che molti di noi, se lo conoscessero, resterebbero stupefatti; ragionando infatti con una certa superficialità, il mondo vegetale ci pare solo composto da piante, qualcuna con fiore e qualcuna senza, i cui frutti si possono mangiare ed in altri casi in cui non sono commestibili, e così via. Il fatto però è che le piante sono così variegate e diverse per via del fatto che esse sono presenti sul nostro pianeta da milioni di anni, ed in tutto questo tempo non hanno fatto che evolversi per tutti i motivi che l'evoluzione darwiniana ci ha insegnato: continuare ad adattarsi alla vita sul pianeta in continua evoluzione anch'essa sia per cambiamenti morfologici che climatici (ci sono stati fasi in cui l'aria era irrespirabile e/o la luce solare riusciva a stento a penetrare), procedere verso un miglioramento della specie che è la innata tendenza di ogni forma vivente ed alcune conseguenze di questi fenomeni. E' ovvio quindi che una pianta adattatasi a vivere nella foresta pluviale sia diversa da una che si adattata al deserto del Gobi, e ciò ha introdotto alcune forme spettacolari di piante, come ora vedremo.

Piante acquatiche

Quando abbiamo detto nel precedente paragrafo "in ogni luogo", volevamo dire che le piante davvero sono state in grado di evolversi a tal punto da poter vivere e prolificare in ogni luogo della Terra, anche i più impensabili. Quando diciamo così, la maggior parte di noi pensa certamente al deserto, un luogo impossibile da vivere per noi stessi. Ma ce n'è un altro di luogo "impossibile" dove però le piante vivono in abbondanza da sempre: l'acqua. Le piante acquatiche sono un'importante branca del mondo vegetale composta da specie che si sono abituate a vivere immerse parzialmente o totalmente in acqua a seconda delle specie e, sempre variabilmente, anche a varie profondità rispetto al punto zero della terra

ferma. Esse sfruttano vari meccanismi per sopravvivere, ma solitamente continuano a presentare delle radici, mentre la presenza di fiori e frutti è molto più rara. Ebbene, queste piante acquatiche sono comunque negli interessi dell'essere umano, curioso di capire come potessero vivere sott'acqua ed inizialmente affascinato da queste "capacità" apparentemente surreali. In realtà le piante acquatiche sono studiate per capirne e carpirne alcuni meccanismi per tenere le cellule lontane dall'acqua, ovvero per evitare che il corpo della pianta venga annullato, digerito dal potere dell'acqua.

Marsilea

La marsilea è una famosissima specie nell'ambito delle piante acquatiche, nota soprattutto col nome di "quadrifoglio d'acqua" chiaramente per via dell'aspetto molto simile al quadrifoglio, ovvero una foglia divisa in quattro lobi uguali. Essa è pianta che può vivere sia in modo anfibio (cioè parte in acqua e parte all'esterno, classica condizione da riva) che in modo totalmente sommerso, che è la modalità più comune con cui si può trovare. Essa viene classificata come una felce di tipo anfibio, di dimensioni piccole (non supera mai i quindici centimetri di altezza dal suolo); le sue caratteristiche sono quelle da pianta erbacea, ovvero da pianta strisciante e tappezzante, in poche parole una vera pianta da prato … sott'acqua però! Infatti essa ha un fusto molto ramificato che però non si erge verso l'alto (il pelo dell'acqua in questo caso) ma continua ad ingrandirsi strisciando sul fondale e continuando a ramificarsi. Il tutto prende origine dalle radici rizomatose che però restano celate sotto la superficie del fondale, ben ancorate al terreno. L'unica parte che si erge è quella dei rametti che sostengono le foglie, anzi la foglia: infatti ogni rametto sostiene una foglia, salvo poi che essa possa o meno dividersi in più lobi (per un massimo di quattro).

Varianti ed utilizzi

Tanti studi scientifici sono stati effettuati e sono ancora in corso sulla Marsilea (il cui nome è stato dato da Linneo in onore di un personaggio italiano), perché si vuole provare a capire se le varianti a diverso numero di lobi per foglia siano diverse specie oppure siano varianti della stessa specie. Infatti prove di laboratorio hanno dimostrato che il fatto che la foglia si divide in più lobi dipende molto dalla temperatura dell'acqua in cui la pianta si sviluppa, e sullo stesso esemplare sono note modifiche imputabili a variazioni di temperatura. Ebbene, al di là di tutto questo, gli utilizzi della Marsilea la ritengono molto apprezzabile per via del suo colore verde intenso e brillante (anche se si è notato che cresciuto in acqua a temperatura inferiore ai dieci gradi centigradi il colore tende evidentemente al giallognolo, meno apprezzabile) e della capacità di creare veri prati, molto decorativi sia per laghetti e sia per acquari. In effetti, uno dei maggiori utilizzi della Marsilea è proprio negli acquari, dove la loro capacità decorativa viene spesso accostata a grosse pietre o tronchi, intorno ai quali crea la giusta copertura per la parte più "riservata" della vita di alcuni pesci, i quali amano celarsi tra le foglie di questa pianta che ne garantisce la protezione e quindi il riposo.

Ninfea

In questa pagina parleremo di :

- Ninfea
- Varietà
- Caratteristiche generali
- Fiori
- Frutti
- Riproduzione
- Coltivazione
- Cure
- Potatura
- Propagazione
- Malattie

Ninfea

La ninfea è una pianta acquatica che appartiene alla famiglia delle nymphaeaceae. Originaria dell'Asia, è ormai diffusa in tutto il mondo, comprendendo circa cinquanta varietà che si adattano a qualsiasi microclima. Alla stessa famiglia della ninfea appartengono anche le piante acquatiche del genere nuphar, che presentano soltanto alcune differenze nella struttura dell'apparato fiorale e nella maturazione dei frutti. Per il loro aspetto particolare, le ninfee vengono erroneamente assimilare ai fiori di loto, altre specie acquatiche appartenenti al genere Nelumbo, usate nella cucina cinese e ritenute sacre dagli induisti. Le piante del genere ninfea sono, invece, coltivate a scopo ornamentale, per decorare laghetti o altri piccoli spazi acquatici. La resa estetica di questi spazi deriva dalla particolare conformazione dei fiori di queste piante che sono grandi, profumati e ricchi di colore.

Varietà

La principale classificazione delle ninfee si ha tra specie tropicali e specie rustiche. Le prime crescono nelle zone più calde del pianeta, mentre le seconde si adattano anche a climi più rigidi o temperati e vengono facilmente coltivate nei nostri giardini per puri scopi ornamentali. Coltivabili anche le specie tropicali, che necessitano di particolari accorgimenti per sopravvivere nei mesi invernali. In Italia, le specie che si sviluppano spontaneamente e comunque più diffuse, sono solo due: Ninfea Alba e Ninfea

Candida. Entrambe si sviluppano su acque stagnanti e sono piante idrofite e radicanti, cioè specie le cui gemme si sviluppano in acqua e le cui radici si ancorano al fondale. La Ninfea Alba è diffusa fino a 1500 metri di altitudine, si tratta di una pianta acquatica perenne che può raggiungere anche l'altezza di due metri, i suoi fiori sono bianchi, a volte con sfumature rosa. Questa specie comprende anche una varietà nana (Ninfea Pygmaea Alba) che si adatta ad essere coltivata su terrazze e balconi. Perenne e con fiori bianchi è anche la Ninfea Candida, che ha un'altezza inferiore rispetto alla varietà Alba e fino a un metro e mezzo. Questa specie si sviluppa nelle regioni più a Nord, verso le Alpi ed anche nei confini austriaci. Ninfea Alba e Candida, per l'habitat naturale in cui si sviluppano, sono classificate tra le specie rustiche. Tra quelle tropicali, invece, ricordiamo: la ninfa amazzonica, la ninfa capensis, la ninfa rubra e la ninfa stellata. Altre specie rustiche, cioè adatte a essere coltivate anche nelle zone più fredde, sono: la ninfa tuberosa e la ninfa odorata. La ninfea amazzonica predilige i climi molto caldi ed ha fiori gialli molto profumati. La ninfea capensis è coltivata nelle regioni con clima caldo o temperato, come la Sicilia. I suoi fiori variano dal giallo, al viola, al blu, ed emettono una gradevole profumazione. La ninfea rubra ha fiori color porpora e predilige climi molto caldi, mentre la ninfea stellata, adatta sempre a climi caldi, presenta fiori blu dalla forma irregolare. La ninfa tuberosa presenta fiori bianchi e rosa che emettono un profumo intenso e molto piacevole. Questa varietà si coltiva all'aperto anche nelle aree con clima più rigido. Molto profumati anche i fiori della ninfa odorosa, bianchi, screziati di rosso e con le stesse esigenze climatiche della varietà tuberosa.

Caratteristiche generali

La ninfea è una pianta con ciclo vegetativo perenne, cioè superiore ai due anni. Rientra, come già detto, tra le specie acquatiche, perché si sviluppa all'interno di corsi d'acqua o nelle zone palustri. La lunghezza della ninfea dipende dalla profondità del corso d'acqua. In genere, questa pianta non supera quasi mai i due metri, con altezze minime che variano da venti a trenta centimetri. L'habitat ideale della ninfea è l'acqua, dove la pianta riesce a germogliare e a radicare. Alcune varietà si sviluppano anche presso stagni e zone paludose, riuscendo ad adattarsi anche a bassissimi livelli di acqua. La ninfea, proprio per la capacità di svilupparsi in acqua, è detta idrofita. Le sue radici sono in grado di attaccarsi al fondale, ecco perché, nel definirla e classificarla, si usa anche il termine radicante. L'apparato radicale della ninfea è composto da un rigonfiamento sotterraneo (il rizoma), da cui si sviluppano le radici secondarie. Il fusto da cui si sviluppano le radici è sommerso e opposto alle foglie che emergono dall'acqua. La sua struttura è tuberosa. Le foglie, arrotondate, talvolta molto grandi e picciolate, sono coriacee e di colore verde scuro. La parte superiore delle foglie, quella che fuoriesce dall'acqua, è rivestita di una cera che impedisce di bagnarle e consente l'assorbimento e il passaggio dell'aria e della luce, mentre la parte inferiore, sommersa, è composta da antocianine che trasformano i raggi solari in calore.

Fiori

I fiori della ninfea sono unici, non solo per la bellezza, ma nel senso che queste piante sono composte da grandi fiori singoli che emergono dall'acqua circondati da una base di foglie. I colori dell'apparato fiorale della ninfea variano in base alla specie coltivata. In giro si trovano varietà con fiori bianchi, gialli, rossi, azzurri, blu, viola, rosa e bordeaux. Colorazioni molto intense si ottengono da specie ibride create nei laboratori statunitensi. Tutti questi fiori emettono un gradevole profumo e si aprono nelle ore diurne, stimolati dai raggi del sole, mentre si richiudono di notte, seguendo i ritmi naturali del giorno e creando in giardino in effetto davvero suggestivo. I petali dei fiori di ninfea sono innumerevoli e sono divisi da cinque o sei sepali (foglioline strette che compongono la corolla). Le ninfee, per la forma dei fiori, vengono spesso assimilate alle piante acquatiche del genere nuphar, ma in queste ultime i sepali sono più grandi dei petali, mentre nelle ninfee è il contrario: sepali più piccoli dei petali. La fioritura della ninfea avviene tra la primavera e l'estate.

Frutti

I frutti della ninfea sono delle bacche dalla forma irregolare, coriacee e di consistenza spugnosa. Questi frutti maturano sott'acqua e al momento della caduta dei fiori si aprono rilasciando i semi. Simili, per struttura, alle bacche della ninfea, sono quelle del nuphar, ma in questa specie acquatica i frutti maturano sulla superficie dell'acqua e non sul fondo.

Riproduzione

L'impollinazione della ninfea è entomologa, cioè avviene a cura degli insetti e precisamente delle mosche. Il fiore di questa pianta presenta nella sua struttura sia gli organi riproduttivi maschili (stami) che quelli femminili (ovario) localizzati entrambi nella parte centrale e più interna della struttura fiorale, che per questo motivo si dice caratterizzata da ermafroditismo.

Coltivazione

La coltivazione delle ninfee varia in base alla specie. Quelle rustiche, cioè adatte ai climi più freddi o temperati, vengono esclusivamente coltivate a fini ornamentali e non richiedono cure eccessive. Tutte le

ninfe, comunque, per svilupparsi hanno bisogno di un'esposizione soleggiata e di acqua calda. La temperatura ideale dell'acqua è di circa venti gradi. Lo sviluppo vegetativo della ninfea rustica inizia in inverno e si accelera nel periodo estivo. Le ninfe rustiche vanno poste in un laghetto costituito da un contenitore largo anche ottanta centimetri e alto anche fino a un metro. Il fondo del contenitore deve essere composto da argilla e letame maturo. La grandezza del contenitore deve anche essere rapportata a quella della ninfea, più questa è grande e maggiore dovrà essere lo spazio dello stesso. Il laghetto va ricoperto con le foglie della ninfea per una superficie superiore alla metà, questa composizione ossigena l'acqua, offre riparo ai pesci e impedisce la formazione delle alghe verdi. Le ninfee tropicali hanno bisogno di più calore e luce per svilupparsi. La temperatura dell'acqua deve essere di almeno 25 gradi e l'esposizione alla luce solare deve essere diretta. Le specie tropicali, più che da radici, sono formate da un bulbo che cresce a profondità non eccessive, ecco perché, per la loro coltivazione, è necessario un contenitore con meno acqua rispetto a quello per le specie rustiche. Durante il periodo invernale, le ninfee tropicali vanno poste al riparo, in luoghi chiusi e adeguatamente temperati. Il terriccio del contenitore deve essere composto da argilla, sabbia e letame maturo. La conservazione delle ninfee tropicali si effettua in autunno, direttamente sul contenitore originario o estraendo i bulbi e rinvasandoli in un altro vaso contenente della sabbia inumidita. Per un effetto ornamentale ancora maggiore si possono usare le ninfee tropicali giganti. Si tratta di specie originarie dell'Amazzonia e precisamente della Guyana e del Paraguay. Queste piante, per fiorire, hanno bisogno di temperature vicine ai ventisette gradi. I fiori delle ninfee giganti sono cangianti, cioè cambiano nel giro di pochi giorni virando dal bianco, al rosa. Purtroppo, nelle nostre zone, queste ninfee non sono coltivabili all'aperto, ma solo in serra, dove vanno seminate ogni anno.

Cure

Le ninfee, come già detto, non hanno eccessive esigenze colturali, basta solo tenerle al riparo dal freddo. Le specie rustiche resistono anche alle temperature più rigide, ma per evitare che dissecchino a causa del gelo, basta creare un laghetto molto profondo. La profondità dell'acqua impedisce il deposito del gelo sul fondo. Le specie tropicali, invece, come accennato al precedente paragrafo, vanno trasferite dall'esterno, in luoghi chiusi. Il posto ideale per conservare le ninfee tropicali è la veranda, magari chiusa ed esposta al sole diretto. In questo ambiente la temperatura non deve scendere mai al di sotto dei dieci gradi. Le ninfee tropicali non vanno assolutamente posizionate in luoghi bui e ombrosi, come soffitte o garage. Durante l'inverno, l'acqua del contenitore va cambiata ogni quindici giorni, mentre non è necessario concimare. Sempre in inverno è utile eliminare le foglie secche e caduche che rischiano di decomporsi e di sporcare l'acqua.

Potatura

Le ninfee non necessitano di una vera e propria potatura, ma solo della rimozione delle foglie morte, secche o rovinate. Queste vanno tolte delicatamente, lasciandone intatta l'attaccatura che protegge la pianta dall'ingresso dell'acqua e dal rischio di marcescenza. La potatura di eliminazione delle foglie della ninfea va eseguita a settembre. Sempre durante lo stesso mese si deve procedere alla concimazione, usando terriccio composto da sabbia o ghiaia e da concime organico maturo.

Propagazione

Le ninfee si propagano tramite la divisione in cespi, cioè una specie di moltiplicazione per talea che utilizza le radici della pianta. Le talee, o cespi radicali, si ottengono prelevando le ninfee dall'acqua, lavando le radici e tagliando i germogli che si sono formati sui lati della radice stessa. Questi germogli vengono piantati in un vaso pieno di terriccio, a sua volta immerso in un contenitore pieno d'acqua. I cespi vanno esposti in pieno sole fino al completo radicamento, dopo di che si potranno trasferire nel laghetto artificiale del giardino. Il periodo ideale per la propagazione delle ninfee è il mese di maggio.

Malattie

Le ninfee vengono frequentemente attaccate dagli afidi, i cosiddetti "pidocchi della piante" che succhiano la linfa delle foglie e dei fiori. Nel caso della piante acquatiche, questi parassiti si concentrano sui petali dei fiori che sporgono dal pelo d'acqua. In caso di infestazione contenuta, gli afidi si possono combattere spruzzando acqua sulla superficie dei petali, mentre in caso di infezione più estesa è consigliabile ricorrere all'uso di prodotti specifici.

Piante amanti dell'umidità

In questa pagina parleremo di :

- Decorare i bordi del laghetto
- Le specie amanti dell'umidità
- La scelta delle piante

Decorare i bordi del laghetto

Un laghetto nel proprio giardino è una risorsa preziosa dal punto di vista estetico: il piccolo specchio d'acqua contribuirà a ricreare un ambiente dall'aspetto naturale, nascondendo in parte l'artificialità della costruzione per creare l'illusione di un'area di costituzione spontanea. Tale effetto sarà ancora più evidente soprattutto se nel laghetto verranno coltivate delle piante acquatiche. Se ciò non è possibile, o se non si vuole limitare la presenza del verde, è possibile dare spazio anche a coltivazioni nei pressi del laghetto artificiale, avendo cura di selezionare delle piante che possano ben sopportare un ambiente ricco di umidità. Questa caratteristica, infatti, non è da sottovalutare: non tutte le piante possono adattarsi alla vita in un terreno e in un ambiente così ricchi di umidità pertanto, per uno spazio rigoglioso, sarà necessario operare un'adeguata selezione delle specie da posizionare nel giardino.

Le specie amanti dell'umidità

Una delle coltivazioni di maggiore fascino diffusa nelle zone paludose ma che ben si adatta ai climi del nostro territorio è il giunco, che può dare origine a un canneto in grado non solo di decorare, ma anche di rispondere ad eventuali esigenze di privacy e di delimitazione di parti diverse del giardino. In tal senso può essere ancora più funzionale, nonché di grande fascino, è la cannuccia di palude, ovvero la phragmites australis: nonostante il nome possa trarre in inganno, le sue canne possono raggiungere i quattro metri di altezza, con lunghe foglie lisce e altrettanto ampie infiorescenze violacee a spiga. Più delicata e di origini europee è invece la lythrum portula, così come un'altra pianta europea di colore verde e violaceo, la crypsis schoneoides. Di grande fascino è anche la presenza di una pianta ad alto fusto: il salice risponde alla perfezione a questa caratteristica.

La scelta delle piante

Scegliere le piante da collocare intorno al laghetto realizzato nel proprio giardino è un'operazione quindi da compiere tenendo conto di diversi fattori, non soltanto quelli puramente estetici e legati ai gusti personali. Per orientarsi tra le vaste possibilità offerte dalla natura, occorre tenere conto non solo delle condizioni di umidità che sono ovviamente dovute alla prossimità con uno specchio d'acqua, ma anche delle caratteristiche del terreno, nonché delle temperature ambientali nel corso delle varie stagioni, poiché non sarà possibile proteggere le piante da inverni rigidi o estati torride. Le piante potranno poi essere scelte sulla base dello spazio a disposizione per la loro crescita e il loro sviluppo, tenendo conto di una progettazione armonica che conservi per ogni specie e pianta sufficiente spazio per lo sviluppo radicale e per evitare che le diverse piante sottraggano le une con le altre la luce necessaria. Infine, occorre tenere presente che le singole piante possono avere esigenze diverse dal punto di vista della cura e della periodica manutenzione, dunque è bene selezionare le specie più in linea anche con il tempo che si ha a disposizione per la loro cura.

Piante galleggianti

In questa pagina parleremo di :

- Progettare un giardino
- Piante ma non solo
- Piante galleggianti
- Funzionalità e funzioni

Progettare un giardino

Quando ascoltiamo la parola “progettare” subito ci facciamo prendere da chissà quale sentimento, quale paura di una cosa più grande di noi e che non possiamo fare ma dobbiamo delegare ad altri; indubbiamente per progettare un qualcosa, bisogna conoscere bene sia i mezzi con cui operare e sia l’obiettivo da raggiungere. Bisogna certo ammettere che questo discorso può essere estremamente difficile se decidiamo di progettare un ponte su uno stretto di mare oppure un motore da formula uno, quella è roba da ingegneri; ma allo stesso tempo esso può esser semplice se l’obiettivo, e più in generale l’argomento, è semplice e maggiormente alla portata di tutti: il giardino dic asa nostra rientra assolutamente in questa categoria. Nonostante tante persone si facciano più che altro abbindolare dalle pubblicità che sentenziano (sì, perché non consigliano) di rivolgersi ad un tecnico di design di giardini per organizzare il nostro spazio verde privato, il progetto di un giardino costa nell’apporre su un foglio tutto ciò che abbiamo sempre desiderato di a vere nel nostro giardino fin da ragazzi: lo spazio per la pianta preferita da sempre, l’angolo per gli hobby del partner, l’angolo per i fiori e quello per il canestro per i figli; il resto è solo fantasia e voglia di fare.

Piante ma non solo

Un giardino che si rispetti non può non avere delle piante al suo interno: a parte che non sarebbe proprio un giardino se non ci fossero le piante (ma solo uno spazio aperto dove poter fare delle attività), ma poi esse contribuiscono a garantire tutti quei pro per cui amiamo il giardino, cominciando dal pezzo di natura

tutto per noi, passando per il luogo ossigenato e silenzioso dopo potersi rilassare dopo una giornata di lavoro. Ma è solo di piante che deve essere fatto un giardino? Ebbene no, anzi assolutamente no: il giardino è il nostro luogo per definizione, pertanto è bene che sia fatto con tutto ciò che amiamo, che sia un canestro se il nostro sport preferito è la pallacanestro oppure un tavolo da scolpitore se amiamo intagliare il legno o la pietra con la nostra fantasia. Allora un'idea di stile per il nostro giardino potrebbe essere un laghetto, no? Il laghetto contribuirà a personalizzare il nostro giardino, gli darà un tocco fiabesco (che sicuramente alle nostre figlie piacerà) e soprattutto potrà far coltivare la passione per i pesci e gli acquari (nel caso, enorme ed a cielo aperto) a chi la possiede.

Piante galleggianti

Un laghetto di un giardino, per ricreare sia il clima ideale per la vita dei nostri pesci e sia per avvicinarci ancora di più al disegno fiabesco, non può non avere delle piante galleggianti; famosissime le ninfee in fiore di tanti film e racconti avventurosi, le piante galleggianti non sono alghe (queste ultime non vengono classificate come piante) ma delle vere e proprie specie di piante che in milioni di anni si sono adattate alla vita in acqua per soddisfare la loro estrema richiesta di acqua. Le piante di questo genere sono meglio definite come "acquatiche", dato che possono essere sia galleggianti che immerse; come tutte le altre specie del mondo vegetale, hanno delle radici, delle foglie per la fotosintesi, dei fiori e qualcuna anche dei frutti. In modo particolare, le piante galleggianti hanno delle foglie con una superficie non banale che ha il compito di trattenere bollicine d'aria in modo da far galleggiare tutta la pianta, e questo è un segno di un'incredibile evoluzione. Le piante acquatiche hanno radici speciali, perché non devono "succhiare" dal terreno ma dall'acqua, cosa diversa in quanto è diverso il meccanismo di assimilazione e le sostanze trattate.

Funzionalità e funzioni

Le piante acquatiche, e quindi anche le piante galleggianti di cui oggi parliamo, dovranno assumere le sostanze a loro utili per sopravvivere non più dal terreno ma dall'acqua; bensì la maggior parte delle acque sia circondata da terreno e quindi in essa si troveranno disciolte piccole ma sufficienti parti di tanti elementi nutritivi, non cambiano i contenuti ma la forma: le radici delle piante acquatiche devono imparare ad isolare l'ossigeno dall'acqua, secondo reazioni sostanzialmente diverse a quelle utilizzate per il classico terriccio. Non solo, anche i meccanismi di protezione della zona riproduttiva saranno diversi, notandosi degli innovativi (rispetto alle altre piante) sistemi per evitare di disperdere il polline in acqua facendolo bagnare. Di funzioni le piante acquatiche ne posseggono varie, alcune delle quali vanno anche oltre il lato estetico: esse sono degli ottimi depuratori naturali, in quanto sia eliminano le sostanze minerali in eccesso dall'acqua, ma soprattutto contribuiscono in questo modo a ridurne la torbidità, perché continuamente la filtrano assorbendone varie componenti. Nel caso di acquari e laghetti vengono anche posizionate per creare zone d'ombra e ripari per alcuni tipi di pesci che in cattività non riescono a costruirsi un riparo, favorendo quindi la vita e soprattutto la riproduzione (a tale scopo sono diffusissime nei vivai acquatici e nei parchi zoo delle zone temperate).

Piante ossigenanti

In questa pagina parleremo di :

- Introduzione
- Caratteristiche
- Coltivazione
- Specie ossigenanti
- Dove comprare e costi

Introduzione

Il laghetto è l'elemento acquatico ideale per decorare il giardino e per arricchire lo scenario naturale esterno. Il laghetto, detto anche specchio d'acqua, ospita sovente delle piante acquatiche e dei pesci, creando un ambiente molto suscettibile all'accumulo di detriti e alla formazione di alghe. Ci si accorge delle cattive condizioni dello specchio acquatico quando l'acqua si intorpidisce, emana cattivi odori e presenta pesciolini morti e un'eccessiva proliferazione di alghe. Quando si arriva a questo punto, non c'è molto da fare, se non provvedere a sostituire e ripulire il laghetto. Se invece, lo specchio d'acqua viene implementato per la prima volta si possono usare delle speciali piante acquatiche che hanno la capacità di mantenerlo limpido e pulito. Si tratta delle piante "ossigenanti", specie che hanno un'innata capacità naturale di depurare le acque in cui sono immerse.

Caratteristiche

La principale caratteristica delle piante ossigenanti è quella di assorbire le sostanze disciolte nell'acqua, ovvero i sali minerali e l'anidride carbonica, composti che si sviluppano con la luce solare e che fanno da nutrimento alle alghe infestanti. Nel momento in cui lo specchio d'acqua sarà completamente privo

di sali minerali e di anidride carbonica le alghe non potranno più proliferare nell'acqua, facendo sì che questa sia sempre limpida e pulita e che faccia soprattutto splendere i raggi solari sulla superficie dell'intero specchio d'acqua. La penetrazione della luce all'interno del laghetto favorirà la capacità fontosintetica delle piante acquatiche e la vitalità dei pesci. Le piante ossigenanti danno anche un notevole contributo alla resa estetica dell'interno spazio esterno, perché uno specchio d'acqua limpido e pulito è forse l'elemento centrale della bellezza di un giardino acquatico.

Coltivazione

Le piante ossigenanti sono delle specie sommerse, cioè delle piante che sopravvivono solo sul fondo dell'acqua. Dalle forme e dimensioni variabili, queste piante hanno esigenze colturali molto diverse tra loro e nella scelta della specie bisognerà considerare la condizione climatica dell'area in cui sorge il laghetto. Esistono, infatti, piante acquatiche che sopportano molto bene le temperature rigide ed altre che sono adatte esclusivamente ai climi caldi o temperati. Le piante ossigenanti si mettono a dimora nel laghetto solo dopo aver piantato le altre piante acquatiche. Dopo aver preparato il fondo dello specchio d'acqua, con terra da giardino e sabbia, si piantano le specie acquatiche a cinque centimenti dalla superficie del fondo, mentre le piante ossigenanti vanno messe a quindici centimetri, perché dovranno essere totalmente ricoperte dall'acqua. L'acqua va aggiunta solo dopo aver messo a dimora le piante ossigenanti. Dopo dieci giorni si provvederà ad aggiungere anche i pesci. L'acqua per il riempimento del laghetto può anche essere quella che esce dal rubinetto di casa. Anche le piante ossigenanti, ed in genere tutte le piante acquatiche, vanno concimate al pari di quelle aree. Per le specie che vivono in acqua si devono però usare dei concimi specifici reperibili nei vivai. In alternativa si possono usare dei concimi granulari a lenta cessione. Le piante ossigenanti hanno una crescita molto rapida e per questo vanno potate con frequenza. Il taglio deve essere effettuato sott'acqua ad un'altezza di circa dieci centimetri. Le piante ossigenanti presentano anche delle fioriture. In genere, le infiorescenze di queste specie sono di piccole dimensioni e come tutto il resto della pianta non rivestono alcuna importanza ornamentale. Anche se non belle, le piante ossigenanti presentano però due importanti vantaggi: mantenere pulita l'acqua del laghetto e non essere vulnerabili a parassiti o malattie.

Specie ossigenanti

In natura esistono diverse varietà di piante ossigenanti. Tra le più note ricordiamo Miryophyllum Aquaticum, Elodea Densa, Ceratophyllum demersum e Cabomba acquatica. La prima è originaria dell'America, è semplice da coltivare e predilige luce intensa e temperature comprese tra i venti ed i ventiquattro gradi. La seconda, sempre originaria dell'America, resiste bene anche alle basse temperature, ma solo per bassi periodi. La pianta produce fiori bianchi e non sopporta un'eccessiva esposizione solare. La terza è una specie tropicale che preferisce i climi caldi. Molto estesa, questa pianta costituisce anche un rifugio per i pesci. L'ultima, la Cabomba acquatica, presenta le stesse caratteristiche della specie precedente, ma si adatta anche alle temperature rigide.

Dove comprare e costi

Le piante ossigenanti si comprano facilmente nei vivai. Prima di scegliere bisognerà valutare attentamente le dimensioni del laghetto, per individuare il numero di piante da mettere a dimora. L'obiettivo di ossigenazione dell'acqua si raggiunge se le piante ossigenanti ricoprono tutta la superficie del fondo, mentre se ciò non avviene, si corre il rischio di una non perfetta ossigenazione. Le specie ossigenanti non devono però essere in eccesso, perché durante la crescita ostacolerebbero lo sviluppo della altre piante acquatiche. In ogni caso, il costo delle piante ossigenanti è abbastanza accessibile e si aggira intorno ai tre, quattro euro per ogni singola pianta. Gruppi di cinque piante ossigenanti possono costare anche non più di dodici euro.